

Calvino, La memoria del mondo

Approfondimenti a cura di Paolo Biazzi



ANALISI: LA MEMORIA DEL MONDO

«La memoria del mondo» fa parte dei «Racconti e dialoghi», 1968 - 1984

Nella narrazione individuiamo tre tempi:

- 1 la descrizione della comunicazione come dovrebbe essere nell'intenzione del direttore, composta di soli fatti codificabili ed ordinati;
- 2 la comunicazione com'è, composta anche di fatti significativi ma non codificabili;
- 3 la soluzione drammatica al problema della incoerenza tra com'è e di come dovrebbe essere, con la scelta di piegare la vita al modello, il mondo alla sua descrizione.

È una specie di monologo, dato che l'interlocutore Muller non risponde mai.

Non sfugge certo che, nel delirio del protagonista, - il direttore uscente dell'archivio - c'è qualcosa di indicibilmente reale, una follia che emerge ogni giorno dalle nostre pagine di cronaca, viene sviscerata e analizzata e indagata a ripetizione nei nostri telegiornali. Non è fantascienza: è una realtà che forse da tempo ha persino superato l'immaginazione.



INCIPIIT

narrativo

si concentra sulle azioni che fanno progredire la vicenda

È per questo che l'ho fatta chiamare...

SEQUENZA

narrativa

sviluppa fatti, azioni, circostanze accadute

prima=retrospezione del passato

dopo=prolessi: anticipa il futuro

correggere la realtà dove essa non concorda con la memoria del mondo; devo cancellare lui dalle persone viventi...

FINALE

a sorpresa

spiazzante: rovescia completamente ciò che il lettore aveva creduto di capire

È per questo che ora estraggo la pistola, la punto contro di lei, schiaccio il grilletto, l'uccido.

l'epilogo è lasciato all'interpretazione del lettore

Prospettiva

lasciare conservata la memoria del mondo

in caso di fine del mondo ed estinzione della specie

in caso di conquista della terra da parte di altri mondi

È una memoria centralizzata del genere umano, uno schedario che raccolga e ordini tutto quello che si sa nel presente e nel passato...

obiettivo

trasmettere tutto quello che sappiamo ad altri che non sappiamo chi sono né cosa fanno

comunicazione

deve superare l'uso delle lingue per essere capita

con mezzi ottici e acustici

con bobine, microfilm

con rocchetti di filo magnetico

con registrazioni di tutti i suoni

Calvino in questo racconto dimostra di essere un grande anticipatore.

Siamo negli anni delle prime macchine a schede perforate, ma lui intuisce gli sviluppi della cosiddetta «Rivoluzione informatica»

Una prospettiva apocalittica tracciata con contorni così nitidi e veritieri da sembrare perfettamente realistica e, forse, non poi così distante dalla situazione odierna

lo scenario descritto a un lettore medio degli anni '60 doveva apparire distopico, mentre al lettore moderno deve apparire attuale o non troppo lontano dal vero.

profetica premonizione di alcune delle nostre modernissime tecnologie digitali: l'uso delle nuove tecnologie, la rete del web, i motori di ricerca, i social network, ecc.

L'epilogo mette un sigillo finale al rischio insito nella raccolta indiscriminata di informazioni sui cittadini che tanti colossi del Web fanno grazie all'aiuto che gli utenti forniscono loro inserendo *motu proprio* moltissime informazioni personali che potranno essere usati anche contro la loro privacy e la loro libertà. Specialmente quando le informazioni diventano strumento di potere e potere stesso, può accadere quello che avviene nel racconto

La vita che si adatta alla tecnologia e viceversa. Questa manipolazione, questo sovvertimento del reale è il lato oscuro delle moderne tecnologie, è il cosiddetto "specchio nero" ("*black-mirror*") con il quale ogni giorno ci interfacciamo attraverso gli schermi dei televisori, dei computer, dei cellulari; è l'algoritmo che interagisce con la nostra memoria (basti pensare ai "ricordi" di Facebook e agli "un anno fa" di Instagram) e con la nostra stessa vita.

L'uso del computer, delle nostre ricerche

L' uomo nelle sue élite diventa sempre più capace di approntare oggetti complessi e intelligenti e nella sua massa non riesce a costruire la necessaria coscienza per gestire la nuova vita che fa largo uso delle potenti tecnologie digitali. Gli individui diventano sempre più sensori nell'ambiente, sensori mobili viventi che alimentano la memoria del mondo accumulata dai pochi Grandi Fratelli che sorvegliano e guidano il mondo.

Lascia traccia: dunque è possibile identificare i nostri interessi, la nostra personalità, le nostre scelte ecc. che possono essere usate per le più svariate finalità (Es. commerciali)

Calvino pensava ad una memoria del mondo per lasciare ad altri la nostra storia, ma già nel racconto si intuisce che i veri fini sono altri.

Infatti introduce il concetto di menzogna: l'uomo può condizionare l'intelligenza artificiale anche solo nel modo in cui si inseriscono i dati, li può modificare o addirittura inventare perché la macchina lasci la «memoria del mondo» che lui vuole, cioè dare un'impronta personale alla memoria del mondo.

Questo avviene attraverso la necessità della riduzione all'essenziale, alla condensazione, alla miniaturizzazione. [Es. La tesi di Muller: *Tutto il British Museum in una castagna.*] Catalogare sbadigli ecc. *ma eliminarli nel pacco di informazioni più qualificate*

La macchina non mente, l'uomo che la guida sì: *La menzogna è la vera informazione*

Quel che resta fuori è come se non ci fosse mai stato

Ogni tecnologia può essere usata per il bene o per il male. L'immensa quantità di informazione che viaggia sulle reti telematiche mette a nostra disposizione un'incredibile montagna di dati e informazioni che soltanto pochi sembrano in grado di padroneggiare. E ogni volta che la cerchia degli accumulatori e dei gestori si restringe il rischio per i cittadini e per le democrazie aumenta. Il gigantismo informativo può trasformarsi in manipolazioni di massa basate su verità fabbricate perché funzionali al dominio di pochi.

La massa delle informazioni rende possibile ricavare altre informazioni che noi non diamo

La nostra memoria in fondo è già stregata, soggiogata e persino in parte inficiata dall'algoritmo

La nostra memoria è una costruzione, un artificio e presuppone un processo di selezione che conduce a «salvare» delle cose a scapito di altre

Dunque è fallimentare tentare di catalogare tutto quello che si conosce: l'ambizione scientifica e razionale si scontra con l'irrazionalità insita nella vita. I sentimenti, gli intrighi, la passione e, inevitabilmente, il grande mistero della morte non possono essere razionalizzati.

L'intelligenza artificiale è oggi il grande dibattito.
È difficile prevederne gli sviluppi

Quanto espresso nelle valutazioni critiche precedenti è evidente, nel racconto, a proposito della moglie del protagonista:

La scomparsa di mia moglie:

L'ho descritta come avrei voluto che fosse... rendere intellegibile l'immagine così chiara e trasmissibile eliminando dati, giorno per giorno

Ma non è così: mi sposò per interesse, la nostra vita fu un seguito di meschinità e sotterfugi

Angela scomparve e tutte le ricerche furono vane... riuscii a disfarmi del cadavere pezzo per pezzo

depressione e commozione

Nella «memoria del mondo» l'immagine di Angela è definitiva, perfetta: siamo eterni innamorati, felici

È questa «l'Angela-effimera»

Ero geloso «dell'Angela-informazione»

Io resto nella memoria del mondo lo sposo felice, il vedovo inconsolabile, ma «l'Angela-informazione» restava

Decisi di distruggere la presenza di ogni persona che poteva aver avuto rapporti con lei

«Bisogna correggere la realtà dove non concorda con la «memoria del mondo»

Così uccido Muller